

Cambiare il Campo, Roma 1-3 marzo 2024

Sabato 2 marzo, ore 9:30 - 13:00 | Sessioni di discussione parallele

Report del tavolo “Politiche agricole, dal globale al locale”

Il tavolo è stato introdotto prima da due interventi tematici e poi dal lancio di alcune domande chiave a cui è seguita una sessione di dibattito libero.

Moderazione: Giampiero Mazzocchi e Davide Primucci.

Interventi introduttivi: Mauro Conti e Pier Francesco Pandolfi de Rinaldis.

La sessione è partita da due domande chiave:

- come fare advocacy?
- come creare convergenza?

Sintesi dei temi chiave emersi:

1. Prezzi e costi del cibo
2. Cultura politica dell'agricoltura contadina
 - a. distanza tra legislatore e produttori; interazione con istituzioni
 - b. sperimentazioni sociali
3. PAC: presenza informata ai tavoli istituzionali (quali tavoli?)
4. Proposte politiche tecniche:
 - a. Fame Zero (public procurement),
 - b. Accesso alla terra (assegnazione terre pubbliche con produzione assorbita da fabbisogno pubblico - scuole, ospedali, mense uffici pubblici - e accordi con privati - uffici -),
 - c. accesso al cibo, raccolta fabbisogni e barriere territoriali
5. Competenze varie e flessibilità nel dialogo: stare dentro una strategia, ciascuna con il proprio pezzo, facendo anche battaglie diverse
6. Cultura politica nelle pratiche alimentari: importanza della formazione del cittadino
7. Mettere in discussione la logica dello scambio di 'merci', tra cui il cibo
8. Nuovi modi di fare ricerca a sostegno dell'agricoltura contadina. Più tarata sugli effettivi bisogni, trovare nuove modalità.

Report dettagliato degli interventi

Intro

Mauro Conti: il movimento internazionale per la sovranità alimentare (intesa come declinazione della sovranità popolare e non made in Italy) nasce a Roma nel 1996 in una riunione di più di 1200 delegati di organizzazioni contadine da tutto il mondo come reazione alla creazione dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) che avrebbe sovrascritto le politiche agricole nazionali

togliendo qualsiasi spazio di negoziazione alle organizzazioni contadine. Quindi alcune organizzazioni contadine si organizzano in movimenti agrari transnazionali (es La via campesina) per opporsi al libero mercato promosso dall'OMC e mettere al centro la negoziazione di un quadro di politiche pubbliche con i governi. Questi movimenti sono riusciti a portare avanti la lotta per la sovranità alimentare all'interno delle istituzioni come le Nazioni Unite e in particolare la FAO attraverso l'approvazione delle "right to food guidelines", le linee guida per l'accesso alla terra, per la pesca artigianale e i dieci principi dell'agroecologia attraverso una strategia basata sulla guerriglia istituzionale:

- permette di portare le istanze dei contadini dentro le istituzioni trovando punti di entrata a livello istituzionale sui vari livelli di governance per rafforzare le lotte territoriali;
- è molto attiva a livello internazionale ma poco a livello italiano;
- è un'opportunità per il movimento contadino italiano, che potrebbe mettere insieme le diverse pratiche e istanze per la stessa convergenza contro il libero mercato e per la definizione di policy frameworks a difesa della biodiversità, le risorse naturali e l'agricoltura contadina.

È importante stare insieme sui diversi livelli dell'azione, in modo unitario rispetto alla frammentazione attuale.

Pier Francesco Pandolfi de Rinaldis: Focus sulla PAC. È una politica orientata all'export che crea un conflitto sociale redistributivo (vedi la protesta dei trattori). I contributi della PAC basati sul reddito facilitano la concentrazione delle aziende agricole ma le microfiliere hanno più resilienza. I produttori di piccola scala dovrebbero essere più rappresentati nelle discussioni sulla PAC, è importante portare una narrativa diversa da quella di COPA-COGECA. È necessario modificare il sistema delle rappresentanze ai tavoli per le politiche agricole.

In definitiva la PAC deve cambiare paradigma (non agire sulle singole pratiche), adottare nuove metriche e meccanismi (no al pagamento ad ettaro; applicare i meccanismi di redistribuzione previsti), e nuove prospettive.

Presentazione domande chiave e lancio del dibattito

Giampiero Mazzocchi: problematizzazione politiche agricole e alimentari.

- 1) Quali sono le politiche che ci riguardano?
- 2) Abbiamo bisogno, come collettivo, di partecipare alla costruzione delle politiche o possiamo pensare di starne fuori e di immaginare percorsi alternativi e autonomi?
- 3) Quale postura e rivendicazioni verso le politiche pubbliche ("dentro" per cambiarle o "fuori" per contrastarle)? In ogni caso, le politiche convogliano risorse pubbliche, dunque è importante chiedere conto ai decisori pubblici del loro utilizzo e pretendere che favoriscano non solo un certo tipo di agricoltura industriale e di larga scala.
- 4) In quale livello ci sentiamo più rappresentati (EU, UN, locale)? Il livello locale può sopperire o aggiustare le storture delle politiche agricole europee?
- 5) Quale legame tra politiche agricole e politiche del cibo?

1^ Sessione di interventi

Giannozzo Pucci: transizione ecologica come enorme rivoluzione di sistema. La rivoluzione per definizione non può essere fatta dalle istituzioni. Necessità di creare sovranità sui territori, a partire da una conoscenza empirica e dei 5 sensi, dal basso, di tipo contadino. Conoscenza su come vanno governati i territori, anche con il contributo di saperi e di forme artistiche diverse. Riferimento alla carta “Obiettivi per una Nuova Agricoltura Contadina”: dotarsi di una strategia, più che di tattiche.

Enrico, tecnico agricolo: è importante utilizzare i fondi e le misure regionali del PSR indirizzandoli verso una transizione agroecologica, altrimenti poi le misure non vengono rinnovate se nessun* le usa. Il PSR contiene un utile “cassetta degli attrezzi” per coloro che vogliono fare agroecologia.

Michele, Campi Aperti: le cose si fanno anche senza aspettare le politiche agricole, a partire dal municipale e dal locale (mercati, reti di mutuo soccorso, sostegno all’insediamento). Poi si possono fare campagne provinciali, e infine promuovere leggi regionali (es. legge regionale sovranità alimentare dal 2009 al 2016): processi lunghissimi e faticosi. L’alleanza con la città e con gli altri movimenti per le politiche del cibo è cruciale: la realtà urbana sostiene la produzione.

Cesare: chi sta resistendo? Chi chiude? Resistenza contro il modello di estrazione di profitto. I mercati contadini non bastano, bisogna rompere il paradigma, diventare sempre più grandi e ridefinire l’agenda. L’agricoltura non è solo bucolica, è anche fatta di relazioni.

Giacomo Lepri, coop Coraggio: i tempi dell’amministrazione e della politica non coincidono con i nostri bisogni (né coi tempi del lavoro), ma bisogna cavalcare la tigre. Il lavoro politico deve continuare su diversi livelli, macro, medio e micro. Pianificare e orientare la produzione di cibo per la sovranità alimentare, utilizzando anche le terre pubbliche, inquadrando i contadini come dipendenti pubblici, in quanto fornitori di beni pubblici (cibo, ambiente, territorio) al pari di altre figure remunerate dallo Stato. I regimi degli aiuti pubblici de minimis hanno limiti molto bassi, e questi limiti vanno eliminati perché i rimborsi (es. danni fauna selvatica) sono necessari e vitali. Sul locale lavorare su leggi contro il consumo di suolo, politiche locali del cibo, assegnazione di terre pubbliche e bandi (esperienza del progetto SIBATER), intercettare bandi PSR e crearli orientandoli verso le esigenze dei piccoli (usufruire e creare uffici tecnici per aiuto diretto ai piccoli produttori).

Massimo, Terra-terra: Mondeggi, esperienza di occupazione che continua ad essere subalterna rispetto alle logiche esterne (PNRR etc.). Autodeterminazione difficile da portare avanti di fronte alla tendenza di normalizzazione. Quali forme di autorganizzazione sui territori post-riforma agraria? La tendenza è quella di strutturarsi come impresa agricola innovativa; chi non ha partita IVA non poteva coltivare durante il Covid-19. Rapporto tra cibo e fascismo, che sta riemergendo.

Stefano Mori, Crocevia: connessione lavoro locale e globale vuol dire dare rappresentanza ai movimenti contadini. Spesso i contadini ai forum FAO si chiedono “cosa ci faccio qui?” ma ci possono essere dei vantaggi. Scambio di conoscenze e strategie politiche per costruire quadri legislativi a livello globale che possano cambiare e proteggere diritti contadini anche a livello locale. Necessità di rafforzare i movimenti sul livello di lavoro legislativo. Necessità di maturare un approccio politico per poter sviluppare legame tra i diversi livelli e le battaglie che si possono fare a livello globale.

Filippo Fortuna, Comunità Vicentina per l'Agroecologia: politiche forestali sono molto marginali nella pianificazione del paesaggio, ma incidono molto sul nostro territorio. I movimenti devono connettere politiche agricole e forestali, manca una spinta dal basso in questo senso.

Alessandra Corrado, Unical: territori del sud post riforma agraria: tendenza alla iperspecializzazione delle micro aziende. Quali possibili trasformazioni per il superamento dello sfruttamento dei lavoratori salariati e degli stessi agricoltori familiari? Politiche a supporto della diversificazione e della riterritorializzazione del sistema alimentare: filiere corte diversificate e alternative. Con forniture pubbliche territoriali. A livello culturale e di politiche, educazione alimentare. Tema condizionalità sociale: come declinarla non solamente in termini repressivi, ma di supporto agli attori locali nella partecipazione a percorsi inclusivi, per l'alloggio e per la contrattazione sociale di filiera? Quali politiche (agricole, rurali, complementari) orientate al genere?

Virginia, FAO: *guerrilla* istituzionale: entrare nelle istituzioni con un assetto molto critico. Ne condivido le ragioni, ma è giusto il boicottaggio di alcuni spazi (World food forum, Food system summit, COP, etc.), con il rischio di perdere rappresentanza? Forse il dialogo va presidiato.

Filippo, Genuino Clandestino: mancanza di rappresentanza, obbligo di iscrizione alle organizzazioni di categoria per la gestione del fascicolo aziendale. All'atto pratico nella gestione quotidiana del progetto agricolo si è soli, e con il bisogno di piccolissimi contributi PAC. La politica anche locale non ascolta questi bisogni. Esperienza positiva a Firenze di forniture pubbliche alle mense.

Nora Mc Keon: non c'è opposizione tra azione locale e globale, tra dentro e fuori le istituzioni. Strategia comune con strade e modalità differenti: lavorare sui paradigmi comuni alternativi, in rete e ognuno con i suoi mezzi. I mercati territoriali nutrono il mondo. Necessità di prezzi remunerativi, oltre la falsa opposizione tra produttori e consumatori.

2^ Sessione di interventi

In questa sessione il dibattito viene orientato sulla differenza tra "politiche" e "discussione politica": come approcciarsi? In quali spazi e con quali modalità vogliamo avere voce? Stare dentro il movimento ma anche interloquire con le istituzioni?

Pier Francesco Pandolfi de Rinaldis: risposta a Virginia su boicottaggio. Le istituzioni internazionali FAO e ONU sono state riformate grazie ai movimenti sociali, ma oggi sono sotto attacco tramite le modalità "multi attoriale" o "multistakeholder", dove le imprese transnazionali hanno spazi di rappresentanza al pari degli stati e dei gruppi sociali. Alcuni processi (World food forum, Food System Summit) si innestano nelle istituzioni indebolendo gli spazi che già esistono, togliendo legittimità ai processi partecipativi che già esistono. Si boicottano questi spazi e si rinforzano quelli.

Michela: chi copre la differenza del giusto prezzo e del prezzo accessibile? Lo Stato, con dei sussidi sociali. Chi sostiene i costi della transizione? Bisogna dare gli strumenti per la transizione → responsabilità collettiva

Giacomo Lepri, coop Coraggio: lo Stato deve coprire i costi e compensare i produttori per il loro lavoro essenziale per la società. Sul portale SIBATER: ANCI e IFEL hanno fatto uno studio su strumenti e buone pratiche per l'assegnazione delle terre pubbliche. Rete Italiana delle Politiche Locali del Cibo, consigli del cibo creano tavoli e spazi di consultazione (es. Consiglio del cibo di Roma), per spingere gli assessorati a dialogare. Boicottare vs dialogare con le istituzioni: corretto l'approccio di Via Campesina, stare quando si può fare la differenza e uscire quando si rischia di legittimare dei processi-trappola.

Giannozzo Pucci legge la carta "obiettivi per una nuova agricoltura contadina", a cui si rimanda: <https://www.lef.firenze.it/it/libro/la-nuova-agricoltura-contadina>

Stefano Mori, Crocevia: esperienze territoriali che convergono e rafforzano richieste su politiche nazionali (es. campagna per l'agricoltura contadina, che è stata ripresentata in commissione agricoltura). Partiamo dal riconoscimento del modello agricolo contadino, dalla dichiarazione ONU UNDROP.

Michele, Campi Aperti: la presenza ai tavoli istituzionali ha portato pochi risultati: la nostra strategia di presenza lì va riadattata. La battaglia collettiva è sociale, non solo agricola, e necessita di alleanze

Adanella Rossi, Rete Semi Rurali, Reti economia solidale, prof.ssa Unipi: uscire dalla logica del "contadinismo", dove il movimento contadino fa rivendicazioni per sé stesso. Il patto sociale e le questioni sociali del cibo vanno viste su un piano ampio, con l'obiettivo di scardinare il meccanismo della diminuzione del valore del cibo e far riemergere tutti i suoi valori positivi (sociali, ambientali...), da creare e condividere attraverso un lungo lavoro sul piano culturale. Il dibattito sul cibo che si è sviluppato è una grande opportunità per sviluppare consapevolezza e evidenziare la necessità e possibilità di un cambiamento.

Pier Francesco: Sécurité Social de l'Alimentation francese. Modello di tessere alimentari per persone con problemi di reddito che devono rivolgersi a reti alimentari locali per approvvigionarsi di cibo locale e di qualità.

Laura: riportare la dimensione della cultura politica nell'agricoltura. India, lotte contadine 2020-21 che sono partite sia da grandi sindacati (Punjab) ma anche da contadini non politicizzati: la lotta, le manifestazioni e le occupazioni sono state occasioni di formazione politica. Provare e testare degli esperimenti sociali.

Nora: riflessione sul costo nascosto del cibo industriale. Vedasi anche lavoro FAO sul "True cost of food"

Cinzia Scaffidi, giornalista, UNISG - Pollenzo: PAC nata con un'idea totalmente diversa da quella attuale, ma ora è divenuta una possibilità in unione con il Green Deal e politiche agroambientali. Cibo di qualità che fa salute, economia, paesaggio, produzione. Con i soldi delle nostre tasse dobbiamo sovvenzionare i contadini che custodiscono il territorio. I movimenti devono studiare i documenti e le politiche, per poter fare delle rivendicazioni → legare consapevolezza movimenti + voto.

Mauro Conti, Crocevia: perché non ci sono molti contadini qui? I contadini non hanno bisogno di qualcuno che li educi alla lotta, ma di spazi che rispondano alle loro esigenze più urgenti che li

porteranno a sparire in breve tempo piuttosto che di percorsi culturali. Una di queste è sicuramente la questione della rappresentanza sindacale, legata alla gestione del fascicolo aziendale e dei CAA che non possono essere in mano a dei sindacati di servizio. Per quanto riguarda la questione del prezzo remunerativo, ci sono politiche (es Fame Zero in Brasile) che consentono di minimizzare il rischio aziendale attribuendo un mercato ai contadini agroecologici con le forniture di mense aziendali (p.es. Acea a Roma) delle scuole, ospedali, etc. Questa politica potrebbe orientare l'assegnazione delle terre pubbliche per produrre cibo per il pubblico. In qualche maniera si può fare riferimento all'esperienza dei biodistretti, delle CSA, dei patti di filiera con modelli di mercato territoriale protetto e controllato.

Francesca: questione dei prezzi, accessibilità del cibo (osservatorio romano sulla povertà alimentare, [link](#)). La *securité social de l'alimentation* francese riprende il modello del sistema sanitario nazionale. Le disparità territoriali però non possono essere colmate solo dai comuni, serve intervento statale. In Italia è uscita una legge sul "reddito alimentare", ma non è inteso come sicurezza sociale ma come aiuto ai banchi alimentari.

Ottavia: movimento dei trattori, elezioni europee. Come posizionarsi rispetto alle elezioni? La revisione della legislazione del benessere animale è stata messa da parte per via delle pressioni politiche delle lobby.

Michele, Campi Aperti: il sistema del banco alimentare scarica i costi della grande distribuzione sul sistema del volontariato e della beneficenza, a beneficio della GDO. Interessante l'esperienza della sicurezza sociale dell'alimentazione. Bisogna poi chiedere finanziamenti specifici per i piccoli agricoltori, ad esempio permettendo l'acquisto di macchinari usati con i fondi PSR. Lavorare per obiettivi specifici. Affrontare il tema dell'obbligo a rivolgersi alle organizzazioni agricole per la gestione dei fascicoli aziendali.

Adanella Rossi: importante distinguere fra strategie e tattiche. La strategia comune, di fondo, ce l'abbiamo ben, chiara. Lavorare di tattica ora, per esempio, è monitorare quello che succederà con la nuova PAC. Bisogna fare lo sforzo per stare nei tavoli per la ridefinizione della nuova PAC, in particolare in questo periodo che va verso le elezioni europee e successivamente, in relazione al loro esito, contrastando il potere delle lobby agroindustriali. Il peggioramento della PAC è stato causato dalle negoziazioni degli stati membri, dei governi. È in quei tavoli che si deve agire, per evitare che siano rappresentate solo le lobby agricole e domini il loro potere di condizionamento.

Giacomo Lepri, coop Coraggio: in Umbria era stata approvata una norma che distingueva gli agricoltori in base alla loro dimensione. Deroghe alle normative per i piccoli, bandi a misura dei piccoli, acquisto di macchinari usati.

Cesare: agricoltura come settore strategico, ma non c'è pianificazione. Al massimo si insegue il valore di mercato delle colture per scegliere cosa coltivare. C'è oltretutto una grande speculazione internazionale sui prezzi, es. cereali.

Eleonora, UBI: come sanare il gap di coscienza e consapevolezza tra gli agricoltori? Anche il consumatore medio non ha una grande coscienza e consapevolezza del valore di ciò che mangia. Come rendere i consumatori più consapevoli, aumentando la domanda di cibo sano?

Valerio, Terra: ruolo dei Comuni e degli enti locali; quadri di concertazione per politiche locali del cibo, accesso alla terra etc. Poche deleghe agli assessori su questi temi

Michele, Campi Aperti: Tema del commercio internazionale: agricoltura fuori dal WTO.

Nora: Via Campesina sta lavorando su questo tema, perché il WTO non gode di buona salute e bisogna approfittarne

Cinzia, UNI Pollenzo: importanza della formazione. Dati della ricerca VS dati del mercato.

Alessandra, UNICAL: tema della ricerca. Si è cercato di creare nuovi modi di fare ricerca più orizzontale e partecipativa, meno urbanocentrica. Politica basata sulla ricerca e ricerca non basata sulle logiche di mercato. Forniture pubbliche: elemento di rafforzamento delle filiere locali, ma anche strumento di sicurezza sociale e alimentare.